

Invito ai Media
Un sudario con 60.000 nomi
contro l'inazione e contro il disprezzo del diritto

Lunedì 14 settembre 2026 · 13:00-15:00 Bundesplatz Berna
All'inizio della sessione autunnale delle Camere federali

**60'000 NOMI
CONTRO L'INAZIONE
E IL DISPREZZO DEL DIRITTO**

PROTESTA SILENZIOSA
14. SETTEMBRE 2026
13:00 – 15:00
BUNDESPLATZ
BERNA
In occasione dell'inizio
della sessione autunnale
del Parlamento svizzero

**Dando identità e consistenza ad almeno una
parte delle vittime del genocidio a Gaza,
chiediamo che il nostro Governo:**

- 1) esiga dai responsabili politici e militari di Israele l'apertura delle frontiere di Gaza per consentire l'ingresso degli aiuti necessari alla sopravvivenza e alla salute della popolazione e di media indipendenti.
- 2) organizzi e coordini il ricovero e le cure in Svizzera di un nuovo contingente di vittime civili di Gaza, in particolare donne e bambini gravemente feriti o malati, come già avvenuto alla fine del 2025.
- 3) dichiari che, qualora il governo di Israele non ponga fine alle pratiche che violano il diritto internazionale umanitario a Gaza e nei Territori Palestinesi Occupati, sarà oggetto di sanzioni che interesseranno gli individui, le imprese e le istituzioni coinvolte nell'attuazione di queste politiche, in linea con l'obbligo che la Svizzera ha di far rispettare le Convenzioni di Ginevra, nella sua qualità di Stato contraente (articolo 1 comune).

**HEALTHCARE
IS NOT
A TARGET.**

PEOPLE.
RIGHTS.
HUMANITY.
ACCOUNTABILITY.

FOR A JUST
FUTURE IN
PALESTINE.

HEALTH
WORKERS
FOR A
JUST AND
HUMAN
FUTURE

**SWISS⁺
HEALTHCARE WORKERS AGAINST GENOCIDE**

Verrà srotolato uno striscione lungo 60 metri, su cui figureranno oltre 60.000 nomi, corrispondenti a una parte delle vittime accertate a Gaza. L'iniziativa ripropone (con piccole modifiche dovute alle restrizioni in vigore all'inizio della sessione autunnale del Parlamento) un'azione simile svoltasi durante il Festival del cinema di Locarno, che può essere vista in [questo video](#).

L'evento mira a dare un nome e una voce alle vittime – la stragrande maggioranza delle quali sono civili, tra cui operatori sanitari e giornalisti – di una delle più gravi violazioni del diritto internazionale dei nostri tempi, che non dobbiamo assolutamente accettare come normale.

Le nostre richieste sono tratte [dall'appello al Consiglio federale presentato a Berna il 18 giugno](#) dall'ex consigliera federale Ruth Dreifuss e firmato da 600 personalità della società civile.

Chiediamo al nostro Governo di:

1. esigere che i leader politici e militari israeliani aprano i confini di Gaza per consentire l'ingresso degli aiuti essenziali alla sopravvivenza e alla salute della popolazione, nonché l'ingresso di rappresentanti dei media indipendenti.
2. organizzare e coordinare l'accoglienza e le cure in Svizzera di un nuovo gruppo di vittime civili provenienti da Gaza, in particolare donne e bambini gravemente feriti o malati, come già avvenuto alla fine del 2025.
3. dichiarare che, qualora il governo israeliano non ponga fine alle pratiche che violano il diritto internazionale umanitario a Gaza e nei Territori Palestinesi Occupati, sarà oggetto di sanzioni mirate nei confronti delle persone, delle aziende e delle istituzioni coinvolte nell'attuazione di tali politiche, in linea con l'obbligo della Svizzera di garantire il rispetto delle Convenzioni di Ginevra, in qualità di Stato contraente (articolo 1 comune).

L'iniziativa nasce anche dalla constatazione che alcuni settori dei media svizzeri hanno dedicato scarsa attenzione a una tragedia umanitaria e giuridica di eccezionale gravità. Riteniamo che un'informazione completa ed equilibrata sia un presupposto essenziale per un dibattito pubblico informato.

L'azione è organizzata da:

L'Associazione [SHWAG](#) (Swiss Healthcare Workers Against Genocide), (che ha organizzato lo sciopero della fame dei medici davanti al Parlamento nel settembre 2025)